

4. - Gli associati

Nel ribadire che, a mente dell'art. 5 dello statuto, possono essere associati all'ISPI, in numero illimitato, persone fisiche e giuridiche, enti nonché amministrazioni, associazioni e fondazioni pubbliche e private, va precisato che gli "associati" si suddividono in "soci emeriti", "soci sostenitori", e "soci ordinari" che, al 31 dicembre 2002, ammontavano ad un totale di trentanove.

Una recente modifica statutaria ha poi introdotto la categoria degli "aderenti" che, peraltro, non hanno diritto di voto.

Le differenti qualificazioni dei soci sono legate all'entità del contributo corrisposto per sostenere l'ISPI, maggiore per gli "emeriti" e via via decrescente per gli altri, nonché alla durata dell'impegno, triennale per gli "emeriti" e annuale per gli altri.

5. - Il personale

L'ISPI, in ragione della non più contestata natura di associazione di diritto privato, ha costantemente ritenuto di non essere tenuto, in difetto di esplicita indicazione statutaria, alla predisposizione di un regolamento del personale.

Dal 1° luglio 2000 il rapporto è regolato dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende e dei servizi per la comunicazione d'impresa, risultato il più idoneo per le attività dell'ente.

La situazione del personale, prevista in organico, risulta dal prospetto che segue:

Organico	31.12.2002	31.12.2001	Variazioni
Dirigenti		1	-1
Impiegati	11	10	1
Operai	1	1	
Altri			
Totale	12	12	-

Come si nota, complessivamente nulla cambia a fronte di una dimissione e due pensionamenti, si è proceduto a due nuove assunzioni e ad una sostituzione per maternità.

Il TFR del personale dipendente, accantonato presso le Assicurazioni Generali, a fine 2002 ammonta a 99.538,48.

A fronte della situazione prevista in organico, il personale in servizio, nel periodo considerato, risulta dalle seguenti tabelle

PERSONALE DIPENDENTE	QUALIFICA	UNITÀ a tempo indetermin.	UNITÀ a tempo determ.
	Livello		
Segreteria presidenza e amministratore delegato	quadro B2	1	
Ufficio amministrazione	B1	2	1
Settore ricerca	A	1	
Settore corsi e formazione	E1		2
Settore eventi	A	1	
Segreterie settore ricerca, eventi e formazione	B2	2	
Magazzino, gestione palazzo Clerici e servizi vari	D		
Settore comunicazione esterna - attività editoriale	A		1
Portineria	E	1	
TOTALE UNITA' in servizio al 31 dicembre		8	4

Tab. 1)

Costo del personale (parte istituzionale e commerciale)

	2001 (1)	2002	%
A)-Stipendi ed altri assegni fissi lordi (2)	350.767	277.794	66,49
-compensi per straordinario ed incentivi	25.226	14.288	3,42
-oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'ente (3)	117.474	89.683	21,46
-corsi per il personale	-	2.890	0,69
TOTALE A)	493.467	384.655	92,06
B) -accantonamenti per indennità di fine lavoro (4)	31.457	22.133	5,30
-buoni pasto	13.687	11.031	2,64
TOTALE B)	45.144	33.164	7,94
TOTALE COSTO GLOBALE (A+B)	538.611	417.819	100,00
% variazione		-22,43	

(1) valori esposti ai soli fini comparativi

(2) comprensivi di festività non godute; dedotte trattenute per ore non lavorate e malattia a carico INPS

(3) contributi INPS e INAIL

(4) quota maturata dell'anno come da conto economico

Dalla tabella 1) si può evidenziare che il costo globale del personale ha subito una variazione negativa del 22,43% e l'onere medio individuale del -9,50%. La riduzione del costo è conseguente al pensionamento e alle dimissioni di alcuni dipendenti, sostituiti con altri, la cui posizione risulta a minor costo pro-capite.

L'incidenza di tali costi sul totale dei costi della produzione è passata dal 20,55% al 14,47%.

Tab. 2)

(**) **Onere medio individuale** = $\frac{\text{totale A Tab. 1)}}{\text{totale unità}}$

2001(*)			2002			variaz. retrib. unit. %
retrib. globale	unità pers.	retrib. unitaria(**)	retrib. globale	unità pers.	retrib. unitaria(**)	
538.611	14	38.472	417.819	12	34.818	-9,50

(*) indicazione ai soli fini comparativi

Tab. 3)

Incidenza degli oneri del personale sul totale costi della produzione

	2001(*)	2002
Oneri personale (totale A+B tab.1)	538.611	417.819
Costi della produzione	2.621.442	2.887.308
Incidenza %	20,55	14,47

(*) indicazione ai soli fini comparativi

XIV LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMPENSI CORRISPOSTI PER CONSULENZE - COLLABORAZIONI - PRESTAZIONI DI TERZI

	2001(*)	%	2002	%	%(**)
A) ATTIVITA' ISTITUZIONALI					
Comitato scientifico - direzioni scientifiche consulenze scientifiche	16.553	2,88	16.527	1,97	-0,16
Biblioteca - emeroteca - centro documentazione	33.657	5,86	10.779	1,29	-67,97
Archivio storico	0	0,00	11.014	1,31	0,00
Collaborazioni saltuarie, per ricerche, studi, convegni, docenze, pubblicazioni e varie	523.704	91,25	799.735	95,43	52,71
Totale A)	573.914	100,00	838.055	100,00	46,02
B) ATTIVITA' DI SUPPORTO ALLA GESTIONE					
Amministrazione	17.068	31,85	53.198	63,25	211,68
Personale e previdenza sociale	32.874	61,34	28.660	34,08	-12,82
Consulenza legale	3.651	6,81	2.244	2,67	-38,54
Totale B)	53.593	100,00	84.102	100,00	56,93
C) PRESTAZIONI DI TERZI A VARIO TITOLO	97.997	100,00	86.595	100,00	-11,64
Totale generale (A+B+C)	725.504		1.008.752		39,04

(*) valori esposti ai soli fini comparativi

(**) % di variazione

5.1. – Anche nell'esercizio all'esame, per il raggiungimento delle finalità indicate nello statuto ed anche per la concreta gestione dei mezzi finanziari, l'Istituto si è avvalso, oltre che della struttura permanente sopra descritta, di apporti esterni che, per la rilevanza della spesa che ne deriva, meritano di essere evidenziati.

Sono stati posti in essere 287 rapporti di collaborazione così suddivisi: 40 rapporti di collaborazione fissa e 247 rapporti di collaborazione saltuaria e occasionale.

Detto fenomeno - come riferito nei precedenti referti - è conseguente a scelte effettuate dall'Ente, a suo tempo, a seguito di pregresse sfavorevoli vicende finanziarie, sulle quali è stato ampiamente riferito nelle precedenti relazioni e nella connessa azione di risanamento resasi necessaria. Fu deciso allora di operare mediante una struttura elastica, costituita da un numero ristretto di dipendenti stabili, utilizzati per i soli lavori esecutivi e di amministrazione, assicurando la propria piena funzionalità col ricorso a "collaboratori esterni", specializzati ed esperti nei vari settori di attività.

La spesa relativa a dette collaborazioni, nel 2002, ha un rilievo notevole, anche se determinato dall'aumento dell'attività dell'Ente.

Il totale dei compensi corrisposti è aumentato del 39%, particolare influenza è dovuta alle "collaborazioni per studi, ricerche, convegni, docenze" (+52,71%) in seno alle attività istituzionali, nonché alle prestazioni per le attività di supporto alla gestione (+56,93%).

Peraltro, permane l'esigenza di un contenimento delle spese non obbligatorie e non strettamente necessarie per l'attività istituzionale (consulenze, collaborazioni, ecc.).

5.2 Come ampiamente riferito nei precedenti referti, lo SPAI S.r.l. (Servizi promozione attività internazionali) venne costituita nel 1993, ai sensi dell'art. 4, comma II dello statuto allo scopo di organizzare e gestire servizi di natura tecnica, socio culturale e promozionale, con un capitale sociale di lire 100.000.000 sottoscritto per lire 99.800.000 dall'ISPI e per le rimanenti lire 200.000 dall'amministratore delegato - pro tempore - dell'ISPI medesimo a titolo personale. Le ragioni che determinarono la costituzione della società, diffusamente illustrate nella delibera approvativa, possono riassumersi nella necessità di organizzare in modo più efficiente i servizi di natura commerciale "profit" e nei vantaggi tributari che la nuova struttura avrebbe consentito, con il recupero dell'IVA, prima non realizzabile, talché l'onere tributario si trasformava in un costo netto per l'ISPI.

Peraltro - come osservava la Corte in precedenti referti al Parlamento - a seguito dell'intervenuta emanazione del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997, che ha riordinato la disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e degli Enti non commerciali (tra i quali l'ISPI può essere ricompreso) sembravano venute meno le ragioni che avevano indotto alla costituzione della SPAI, rientrate nella sfera di competenza dell'ISPI.

Concludeva, la Corte, ritenendo ineludibile una riconsiderazione sulla attualità della convenienza del mantenimento di siffatta struttura che, in quanto integralmente esterna all'Istituto e dotata quindi di propria autonoma organizzazione funzionale, inciderebbe sui ricavi della attività "profit", che sono proprie dell'ISPI, determinandone una contrazione invero rilevante.

L'assemblea generale degli associati, in data 9 novembre 2000, conformandosi alle indicazioni della Corte, ha deliberato la messa in liquidazione della SPAI s.r.l. e, in data 4 maggio 2001, l'assemblea straordinaria ha nominato il liquidatore. La Società ha depositato il bilancio 2001 al Registro delle Imprese di Milano e sta provvedendo, come viene riferito, nei termini di legge, agli adempimenti fiscali, pur non essendo dovute imposte.

Nella parte finale dell'esercizio 2001, la Società ha ceduto all'ISPI le poche giacenze di pubblicazioni e tutti i cespiti patrimoniali (macchine elettroniche, mobili e arredi, ecc.).

Nel corso dell'esercizio 2002, come riferito dall'Ente, la società non ha effettuato alcuna operazione attiva, sostenendo poche spese amministrative afferenti gli adempimenti societari derivanti dagli obblighi di legge.

Peraltro, prossimamente l'assemblea ordinaria della SPAI dovrebbe esaminare e approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2002, per pervenire poi alla cancellazione dal Registro delle Imprese.

6. - La vigilanza ministeriale

Come già detto nelle precedenti relazioni, l'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero degli Affari Esteri (art. 29 dello statuto).

A mente di detta norma, tanto il bilancio preventivo quanto il conto consuntivo devono essere trasmessi al Ministero degli Affari Esteri, corredati delle relazioni del Consiglio di amministrazione e di quelle del Collegio dei revisori entro 10 giorni dall'approvazione dell'Assemblea, nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

7. L'attività istituzionale

Per ciò che concerne la variegata attività dell'Istituto, suddivisibile in quattro segmenti principali (studi e ricerche, formazione, pubblicazioni, manifestazioni e iniziative speciali), non può non farsi rinvio alla relazione del Consiglio d'amministrazione, ove i risultati dell'attività svolta sono analiticamente e dettagliatamente illustrati, facendosi menzione, in questa sede, soltanto di taluni dati tra quelli ritenuti maggiormente significativi.

Nel corso del 2002 l'ISPI ha continuato a perseguire i propri fini istituzionali ampliando ulteriormente il numero di eventi, prodotti e servizi che da circa settanta anni caratterizzano le sue attività. Le diverse iniziative dell'Istituto hanno spaziato dalla ricerca alla convegnistica, dalla formazione alla documentazione. Già dal 2001 un'attenzione particolare è stata assegnata alle conseguenze sul sistema internazionale dell'attacco dell'11 settembre attraverso la promozione di occasioni di incontro, dibattito e approfondimento.

Sulla scia di queste iniziative, nel 2002 sono stati promossi altri eventi che hanno analizzato alcuni specifici aspetti legati alla instabilità del sistema internazionale, come il ciclo di incontri sull'annoso conflitto israelo-palestinese i cui effetti vanno ben oltre la regione in cui si svolge.

Per quanto concerne i destinatari delle attività dell'ISPI, particolare attenzione anche nel corso del 2002 è stata assegnata alla *business community* lombarda e italiana in genere, attraverso la realizzazione di prodotti *on demand* che hanno permesso di avvicinare l'Istituto alle concrete esigenze conoscitive del mondo imprenditoriale. Altri interlocutori significativi per l'Istituto sono state le Istituzioni e gli Enti locali, per i quali l'ISPI, realizza una serie di iniziative che coinvolgono tutte le sue aree di attività.

Tra le iniziative significative vanno brevemente segnalate: i due percorsi formativi all'interno del "Master in International Affairs" (MIA); i corsi - vecchi e nuovi - realizzati nell'ambito dei cicli "Winter School" e "Summer School"; la produzione di diverse ricerche raccolte nelle collane "Quaderni - Global Watch" e "Working Papers"; i Convegni, i Seminari, le Tavole Rotonde promosse dall'Area Eventi.

L'attività svolta dall'ISPI è stata illustrata nel mese di ottobre nel corso di un'audizione presso la Commissione Esteri della Camera dei Deputati.

* * * * *

Le aree geopolitiche su cui si è maggiormente incentrata l'**attività di ricerca** dell'ISPI sono: America Latina, Asia, Est Europa, Mediterraneo. L'approccio seguito nella realizzazione di queste ricerche ha sempre teso a coniugare la multidisciplinarietà dell'approccio (economico, ma anche politico, storico, strategico, ecc.) con il rigore scientifico degli studi condotti. Specifiche ricerche, alcune delle quali sono ancora in corso, sono state incentrate su alcune tematiche che rivestono un ruolo prioritario nell'attuale contesto politico

ed economico internazionale, ovvero: la questione mediorientale, il "welfare state" in Europa, centri off-shore e criminalità organizzata, la dimensione internazionale di regioni ed enti locali, le telecomunicazioni nel Mediterraneo, ecc.

Molti di questi studi sono stati realizzati anche grazie all'apporto di ricercatori stranieri e all'ampliato network di Istituti, Università e centri di ricerca con cui l'ISPI collabora in tutto il mondo.

L'ISPI ha inoltre operato attraverso diversi Osservatori tematici quali: "Osservatorio sulla internazionalizzazione delle Amministrazioni Pubbliche regionali e locali"; "The European Constitution Watch", ovvero l'Osservatorio ISPI-Bocconi sulle opportunità globali, finalizzato ad accompagnare l'internazionalizzazione di piccole e medie imprese italiane.

L'**Area Eventi** dell'ISPI ha promosso molteplici iniziative. Gli argomenti trattati hanno riguardato i principali eventi internazionali e hanno contribuito a diffondere una maggiore consapevolezza sulle dinamiche internazionali e sui riflessi che esse hanno nella vita politica ed economica italiana.

Tra le varie iniziative va menzionato il Convegno "The Constitutional Process in the EU" che oltre alla partecipazione di rappresentanti del Governo, del mondo accademico e imprenditoriale, ha registrato anche la presenza del Presidente del Senato.

Dall'intensa attività di ricerca e promozione del dibattito sulle tematiche internazionali hanno preso spunto numerose pubblicazioni dell'ISPI, a cominciare dal "Il nuovo disordine globale dopo l'11 settembre" e dall'"Atlante geopolitica" realizzato in collaborazione con il Touring Club Italia. È stata ulteriormente ampliata la diffusione dell'house organ dell'Istituto "ISPI Relazioni Internazionali" che fornisce trimestralmente informazioni su tutte le iniziative promosse dall'Istituto e che presenta i risultati delle principali ricerche condotte. La rivista viene inviata gratuitamente ad un indirizzario di circa 6.500 persone in tutta Italia. Sempre nel 2002 l'ISPI ha contribuito inoltre all'uscita di "Global F.P.", la rivista realizzata con prestigiosi partner italiani e stranieri. Altri prodotti (Dossier Paese, Quaderni, Early Warning, NewsAlert) vengono realizzati nell'ambito del progetto "Global Watch".

* * * * *

Un'area che anche nel 2002 ha registrato concrete attività è l'Area formazione. In particolare 10 alunni del "Master in International Affairs" (MIA) – articolato fin dal 2001 in due percorsi (internazionale e diplomatico) – hanno superato il concorso. Nel 2002 l'Istituto ha inoltre lanciato, all'interno dell'area corsi brevi, ("Winter" e "Summer School") i Diplomi: "Sviluppo e cooperazione internazionale"; "ONG e sviluppo" e "Emergenze e interventi umanitari". Grazie all'elevato numero di corsi e di partecipanti per corso, l'Istituto si sta accreditando come uno dei maggiori promotori in Italia di corsi brevi di formazione sulle

tematiche internazionali. Infine, è stato realizzato, in collaborazione con l'Istituto Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, il corso per Consiglieri di Legazione.

* * * * *

Anche nel corso del 2002 è proseguita l'attività di riordino del materiale facente parte dell'**Archivio Storico dell'ISPI**. Per questo settore di attività sono state avviate le procedure per la pubblicazione, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della prima parte di materiale relativo all'Inventario 1934-1970. L'uscita del volume è prevista tra la fine del 2003 e i primi mesi del 2004 in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario dalla fondazione dell'Istituto.

* * * * *

A completamento del quadro sintetico fino a qui descritto dell'attività che l'ISPI ha realizzato nel corso del 2002 si fornisce ora - alla luce della relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea - un panorama più articolato dell'impegno culturale ed organizzativo che ha contraddistinto l'Istituto, nelle seguenti aree: Studi e ricerche; Progetti speciali; Formazione; Pubblicazioni; Iniziative speciali; Manifestazioni ed eventi; Manifestazioni ospitate.

Studi e ricerche

L'ISPI ha promosso diverse ricerche caratterizzate da un approccio multidisciplinare e realizzate sia attraverso il contributo dei ricercatori (economisti e politologi), sia attraverso la rete di istituti internazionali di cui l'ISPI fa parte.

Vanno inoltre segnalati i contributi alla ricerca dati dai vari Osservatori avviati dall'ISPI, con particolare riferimento allo "European Constitution Watch", all' "Osservatorio sulla internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione", all'Osservatorio ISPI-Bocconi sulle opportunità e sui rischi globali "Global Watch".

Di seguito vengono elencate nello specifico le ricerche significative concluse o avviate durante il 2002.

**Globalization, Rules and Wealth: National Effects and International Externalities.
The Case of Off-Shore Financial Centres.**

Scopo della ricerca è stato non solo quello di chiarire e studiare le interrelazioni tra fenomeni quali la lotta al terrorismo, il riciclaggio dei capitali, l'utilizzo delle *black list* e la guerra ai centri *off-shore*, ma anche di suggerire un corretto disegno delle politiche di prevenzione e contrasto.

Lo studio ha analizzato le caratteristiche dei paesi con regolamentazioni finanziarie lassiste, arrivando alla conclusione che lo strumento della *black list* deve essere utilizzato, ma con cura, per evitare effetti controproducenti.

Il ruolo dei centri *off-shore* nelle operazioni internazionali di riciclaggio è oggetto di particolare attenzione da parte dei *policy makers* impegnati nel contrasto di tale fenomeno. Le analisi si soffermano sugli effetti negativi del riciclaggio e sulla possibilità che la regolamentazione e le prassi amministrative adottate dai centri *off-shore* possano facilitare l'obiettivo delle organizzazioni criminali. Tali analisi, tuttavia, considerano come un dato di fatto l'esistenza di paesi che forniscano servizi finanziari al crimine organizzato.

La ricerca ISPI ha adottato una prospettiva differente. Si è cercato di portare l'analisi a un passaggio logicamente antecedente, indagando le ragioni del successo di alcuni paesi rispetto ad altri. Si è concentrata l'attenzione su quelle caratteristiche - regolamentari e non - di un dato paese che possono renderne probabile l'ingresso nel mercato dei servizi di riciclaggio, traendone le conseguenze sul piano del disegno internazionale delle regole.

**Criminalità transnazionale e allargamento dell'Unione Europea:
il rischio riciclaggio e le politiche di prevenzione e contrasto**

La ricerca analizza i rischi legati alla criminalità transnazionale e al riciclaggio nel quadro dell'allargamento a Est dell'Unione Europea, basandosi sullo studio di casi-paese nell'Europa orientale per poter, successivamente, definire gli indirizzi di politica internazionale appropriati.

La prima parte del lavoro punta quindi ad elaborare un modello di analisi in grado di mettere in luce come, in un contesto di globalizzazione dei mercati finanziari, paesi con determinate caratteristiche economiche e socio-politiche (ad esempio peso relativamente alto dell'industria dei servizi bancari, finanziari o societari, stabilità del sistema politico, bassa incidenza della criminalità) possano sviluppare comportamenti strategici *free-rider*, trasformando il fattore "stato sovrano" in fattore critico di successo economico e finanziario in termini di attrazione dei capitali esteri.

La seconda parte dello studio si concentra invece sul profilo giuridico-istituzionale dei Paesi dell'Est Europa, individuando concretamente quali siano le loro peculiarità economiche e finanziarie, e soprattutto su quali sistemi di leggi e norme si fonda la loro "appetibilità". A

tal fine si procede ad una analisi sistematica ed approfondita delle strutture bancarie e finanziarie dei seguenti paesi: Croazia, Slovenia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Lettonia, Estonia, Lituania.

La terza parte della ricerca costituisce un'analisi della regolamentazione bancaria e finanziaria, con particolare attenzione alle legislazioni antiriciclaggio, ove esistenti, e alla definizione degli indirizzi di politica internazionale, con particolare riguardo a quanto stabilito in occasione della Convenzione ONU di Palermo.

Il Grande Medio Oriente tra Mediterraneo orientale, Golfo Persico e Mar Nero

Nel sistema internazionale contemporaneo, il Mediterraneo orientale non costituisce un insieme regionale distinto, separato dagli spazi circostanti dalla presenza di attori e questioni proprie e, a loro volta, comuni a tutta la regione.

La ricerca privilegia il punto di vista politico, ma senza trascurare la dimensione storica, giuridica e quella economica.

Telecommunications and Media in the Mediterranean

La ricerca ha svolto un'attenta rilevazione dell'attuale situazione dell'area mediterranea per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni, dei media classici (radio, televisione e industria audiovisiva) e dei nuovi media (interattivi e multimediali) e costituisce un'utile base per ulteriori e più sofisticate analisi destinate a tracciare delle linee guida per un eventuale "Modello mediterraneo di *net-economy* - Sistema mediatico mediterraneo".

Occupazione, riforme economiche e coesione sociale in Europa: quali Istituzioni per un'Unione virtuosa?

Nel marzo del 2000 il Consiglio Europeo straordinario di Lisbona ha fissato un obiettivo strategico molto ambizioso per il prossimo decennio: l'Unione "deve diventare l'economia 'basata sulla conoscenza' più dinamica e competitiva del mondo, capace di assicurare insieme crescita economica sostenibile, una maggiore e migliore occupazione ed una più ampia coesione sociale". Per raggiungere tale obiettivo, occorre superare tre grandi sfide: accelerare la transizione verso la nuova economia, intensificando tutte quelle riforme strutturali che possono favorire la competitività e l'innovazione tramite la liberalizzazione dei mercati; modernizzare il modello sociale europeo, rafforzando le politiche rivolte al capitale umano e combattendo l'esclusione sociale; sostenere lo

sviluppo attraverso un mix appropriato di politiche macro-economiche.

Il superamento di queste sfide richiede naturalmente un'accurata diagnosi dei problemi sul tappeto e l'individuazione delle soluzioni e delle strategie istituzionali migliori. Negli ultimi due decenni due diverse "scuole di pensiero" per la realizzazione di grandi obiettivi comunitari si sono confrontate: l'armonizzazione delle politiche e la competizione fra sistemi, negli ultimi anni è tuttavia emersa una terza via, basata sul coordinamento "aperto" (*open co-ordination*) e la legislazione "morbida" (*softy law*). L'esempio più emblematico di questo approccio è la strategia europea dell'occupazione o "processo di Lussemburgo". Ma il metodo del coordinamento aperto opera anche nella definizione delle *Broad Economic Policy Guidelines* tramite il dialogo macro-economico fra istituzioni europee e parti sociali (il cosiddetto processo di Colonia) e, seppure in forma iniziale, nel settore della protezione sociale.

Il progetto di ricerca dell'ISPI si è proposto di ricostruire la genesi e le dinamiche di funzionamento di tali processi dalla metà degli anni Novanta ad oggi e di analizzare i risultati e riflettere sulle prospettive del coordinamento aperto come strategia istituzionale "virtuosa" per conciliare i tre obiettivi della crescita occupazionale, delle riforme economiche e della coesione sociale. Nelle conclusioni lo studio ha elaborato un primo bilancio complessivo della nuova strategia, con alcune considerazioni circa le implicazioni che da esse derivano per il nostro paese.

Russia: un quadro in rapida evoluzione

La ricerca ha avuto lo scopo di analizzare la situazione politica ed economica della Russia, con particolare attenzione al settore energetico (soprattutto per quanto riguarda il petrolio e il gas naturale) di notevole rilevanza strategica per il paese.

Dalla ricerca è emerso che, affinché i miglioramenti economici russi degli ultimi anni risultino sostenibili nel tempo, devono essere verificate alcune condizioni preliminari. Il settore energetico richiede una completa ristrutturazione, molti investimenti, e nuove, più trasparenti modalità di gestione. Inoltre, il settore manifatturiero ha bisogno di svilupparsi maggiormente per sostenere l'economia del paese e ammortizzare gli shock legati al settore energetico. Per favorire entrambi questi cambiamenti occorrerebbe una maggiore apertura agli investimenti esteri. Ne deriva quindi l'esigenza di una serie di riforme (non solo strettamente economiche, ma anche legali e istituzionali) recentemente avviate e incoraggiate dalla prospettiva dell'ingresso della Russia nel WTO.

La spesa pubblica per la politica estera in Italia in un quadro comparativo

Si è conclusa negli ultimi mesi del 2002 la ricerca affidata all'ISPI dal Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, Commissione Tecnica per la Spesa Pubblica.

Lo studio, coordinato dall'ISPI e svolto da Econpubblica, il Centro di Ricerca sull'Economia del Settore Pubblico dell'Università Bocconi di Milano, ha preso in esame gli strumenti che si traducono in spesa pubblica in materia di rapporti con l'estero. In particolare è stata svolta un'analisi empirica dell'intervento pubblico per la politica estera che fa capo non solo al Ministero degli Affari Esteri, ma a una pluralità di altri ministeri ed enti. Lo stesso schema di analisi è stato poi applicato agli altri paesi presi in esame.

La dimensione internazionale delle Regioni

La ricerca, avviata nella primavera del 2002, con il sostegno del Ministero degli Affari Esteri, ha preso spunto da una riflessione sull'esatta attribuzione dei poteri fra i vari livelli di governo, in considerazione della recente riforma dello stato in senso federalista e della possibilità che ne consegue di disegnare statuti regionali caratterizzati da un'ampia autonomia.

Il problema infatti oggi sussiste anche per la politica estera che, pur rimanendo competenza esclusiva dell'Amministrazione centrale, si è arricchita gradualmente dei contributi delle Regioni, soprattutto in termini di promozione commerciale e culturale del proprio territorio. Tuttavia, le attività internazionali di alcune Regioni particolarmente dinamiche e vitali, che dispongono di un sistema economico fortemente proiettato sull'estero, incontrano il loro limite nell'esigenza sentita dal governo centrale di garantire un'azione di politica estera coerente, che rappresenti gli interessi dell'intero sistema paese.

Le nuove vie dell'energia in Eurasia

La ricerca si è conclusa a febbraio 2003 e offre una valutazione preliminare dell'area Caucaso-Asia Centrale, alla luce dei grandi mutamenti degli equilibri politici e di sicurezza di questa regione seguiti agli attentati dell'11 settembre e alla guerra contro il terrorismo internazionale.

8. -Il bilancio e le vicende gestionali

Anche il consuntivo 2002 è stato redatto in conformità agli articoli 2423 e seguenti del codice civile, che ha recepito le innovazioni introdotte dal D.L. 9 aprile 1991, n. 127, secondo gli obblighi e i contenuti dalle direttive della comunità europea.

L'assemblea generale ha deliberato il preventivo il 13 novembre 2001 e il consuntivo in data 15 aprile 2003, entrambi con parere favorevole del collegio dei revisori.

Dai prospetti che seguono si può esaminare la gestione dell'esercizio 2002 rispetto al 2001.

Suddivisione delle entrate (somme incassate)

	2001(*)	%	2002	%
Quote associative	540.214	23,74	585.016	18,78
Contributo dello Stato	382.178	16,80	326.570	10,48
Contributi straordinari	126.532	5,56	128.203	4,12
Entrate di altro tipo (commerciali, contributi vari, ecc.)	1.226.534	53,90	2.075.709	66,63
Totale	2.275.458	100,00	3.115.498	100,00

Suddivisione delle spese (pagamenti eseguiti)

	2001(*)	%	2002	%
Spese istituzionali	1.663.342	62,84	1.576.679	62,84
Spese di funzionamento	523.329	19,77	1.188.308	19,77
Spese d'investimento e di ristrutturazione	460.201	17,39	328.956	17,39
Totale	2.646.872	100,00	3.093.943	100,00

(*) valori esposti ai soli fini comparativi

(**) % di variazione rispetto all'esercizio precedente